

Cultura



India, campagna in difesa di Taslima
 Un gruppo di attivisti dei diritti umani di Calcutta ha proclamato un «Giorno della Vergogna» chiedendo il ritorno della scrittrice bengalese Taslima Nasreen (foto). Il gruppo accusa in particolare il governo indiano di aver ceduto alle pressioni degli integralisti che vogliono allontanare la Nasreen per i suoi libri «controversi», negandole la protezione e obbligandola così ad andarsene.

Sfide Arte, territorio, gastronomia: un sistema integrato di offerte. Fratta Pasini: uno scatto per uscire dai localismi. De Michelis: fare squadra giova

Nordest, la metropolitana della cultura

Il Triveneto lancia la candidatura a capitale europea nel 2019. «Una rete di eccellenze»

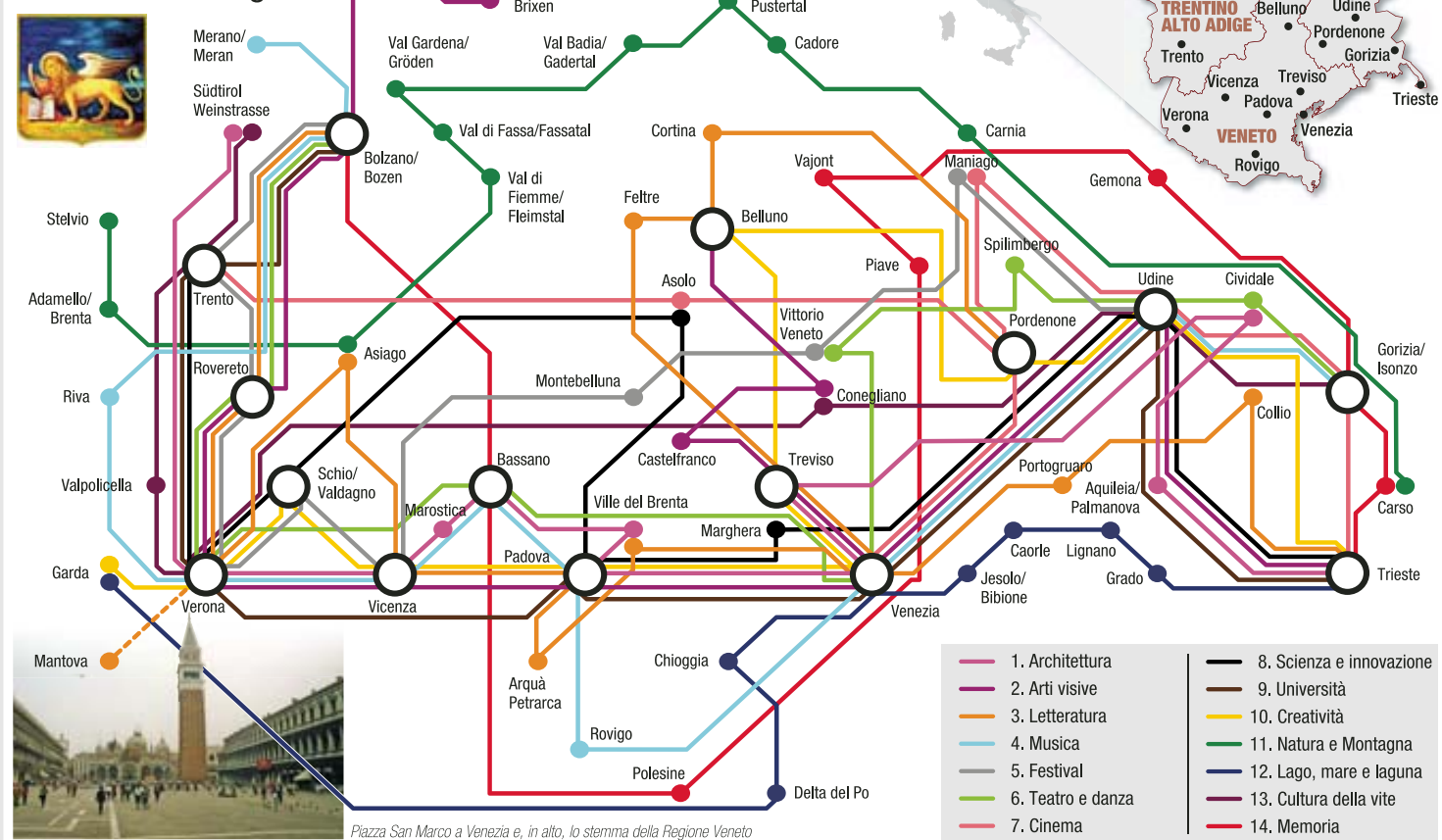
di **MARISA FUMAGALLI**

O biettivo da non mancare: capitale europea della Cultura, nel 2019. Si comincia con il titolo/slogan. Dentro, ci devono stare una città, Venezia, e un territorio che comprende tre regioni: Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia. Il Nordest d'Italia. Durante i numerosi convegni propedeutici al lancio della candidatura, era uscito un claim di un certo appeal: «Le 3 Venezie». Tra l'altro, suonava bene, tradotto nelle lingue ufficiali della Ue (francese, inglese, tedesco). Poco convincente, tuttavia, nel rappresentare il progetto, forte ed efficace, della metropolitana culturale. Cioè l'idea della rete che unisce, disegnata visivamente dalle linee di raccordo tra vari poli d'interesse. «Meglio, allora, "Venezia con il Nordest", osserva Filiberto Zovico, animatore del mensile "Nordest Europa.it", sponsor intellettuale dell'operazione. E sia. Trovato il titolo, il primo passo formale nel candidare un territorio che ha le carte in regola per diventare capitale europea della Cultura (l'investitura spetterà comunque all'Italia) ha una data: 1 dicembre 2010. Quando, a Venezia, si riuniranno i numeri uno delle istituzioni (Comune, Provincia di Venezia e le tre Regioni coinvolte) per firmare il Protocollo d'Intesa. Quindi, aspettando il bando governativo (previsto per la primavera del 2012), si lavorerà a un dossier credibile, così da battere gli altri competitor nazionali.

Se l'unione fa la forza, la prima scommessa è riscattare il Nordest dai luoghi comuni che lo dipingono come un'area popolata da gente lavoratrice ma individualista e poco interessata ai temi culturali. Tutta casa e capannoni. E schei. (Venezia da sempre è vissuta come un mondo a parte). «Stereotipi e macchiette non ci rendono giustizia. L'intreccio tra l'anima contadina e l'anima mercantile del nostro territorio deve diventare valore positivo», osserva Carlo Fratta Pasini, presidente del Banco Popolare di Verona, esponente di quel mondo economico che sostiene la candidatura. «Gli imprenditori sono riusciti a fare sintesi — aggiunge —. Ora lo scatto tocca ai politici che devono uscire dai localismi. Sennò, siamo perdenti». «Fare squadra giova a ogni livello — insiste l'editore Cesare de Michelis — Venezia, certo, resta la capofila senza che nessuno debba sentirsi sminuito. Ma essa stessa si deve porre, senza pregiudizi, come punto di riferimento di un territorio più ampio».

Il Nordest, anche al netto di Venezia, di cultura ne ha da vendere. Beni disseminati ovunque. Dal paesaggio (basti il caso esemplare delle Dolomiti/Unesco) all'arte pittorica, monumentale, civile, nelle varie forme, al design, alla Biennale, ai Festival musicali, alle università, alle eccellenze agro-alimentari. Giacimenti culturali riconosciuti. Poi, c'è da inventare il nuovo, innestandolo sull'esistente, secondo linee da tracciare, individuando il filo rosso, il tema unificante. «Nel 2019, il risultato concreto sarà che, mappa della metropolitana alla mano, i cittadini/visitatori potranno costruire la propria linea di percorso, cambiando nelle stazioni di coincidenza, per

Quattordici linee uniscono tre regioni



Piazza San Marco a Venezia e, in alto, lo stemma della Regione Veneto

Sindaco



Giorgio Orsoni è sindaco di Venezia, dove è nato 63 anni fa

Vetrina

La rincorsa italiana: da Ravenna all'Aquila, da Torino a Palermo

L'idea di candidarsi, per il 2019, a capitale europea della Cultura (il titolo fu istituito nel 1985 dalla Ue, su proposta di Melina Mercouri) sta facendo breccia in molte città: evento-vetrina, opportunità di rilancio, opere nuove. Senza contare l'incremento del turismo di qualità. Comunque vada, nel 2019, l'investitura spetta (insieme con la Bulgaria) all'Italia, che vanta tre precedenti: Firenze 1986, Bologna 2000, Genova 2004. Chi taglierà il prossimo traguardo? Al momento, le città concorrenti sono una decina. Tra le candidature forti, di sicuro, c'è quella di «Venezia con il Nordest». Tuttavia, i giochi sono apertissimi. La scelta, infatti, è prevista per il 2014. E se capoluoghi come Palermo, Bari, Brindisi, Catanzaro, per ora hanno semplicemente dichiarato l'interesse a candidarsi, altri, come Torino, Matera, L'Aquila, hanno fatto passi avanti. Torino e Provincia, per esempio, hanno al loro attivo esperienze collaudate. Domanda maliziosa: il Piemonte contro il Nordest? «Non possono avere tutto loro», affermano gli antagonisti, alludendo alle Olimpiadi 2006 e alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Ravenna fa sul serio. La sua candidatura è stata presentata, pochi giorni fa a Bruxelles, dal presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani, dal sindaco e dall'assessore alla Cultura della città. «Un passo importante per un sistema della Cultura che qui si connette con lo sviluppo, il turismo, la qualità della vita», hanno detto ricordando il vasto patrimonio storico-artistico di Ravenna. Altre città, che puntano con determinazione al titolo del 2019, con progetti in cantiere, sono Siena, Perugia e Assisi, unite a tutta l'Umbria.

M. Fu.

congiungere esperienze culturali diverse» afferma Roberto Daneo, autore della ricerca «Nordest Capitale europea della Cultura». Duecento pagine in cui si pongono le basi della candidatura. Daneo è stato anche il direttore del Comitato Candidatura dell'Expo 2015. E, in precedenza, direttore delle Olimpiadi di Torino. È sua la felice intuizione della metropolitana del Nordest («ho preso spunto — precisa — dalla Mappa della creatività del Veneto, costruita da FuoriBiennale 2007»), che rende l'immediatezza del progetto. Realizzabile: Vi sono alcuni nodi cruciali da sciogliere. Per costruire itinerari, spostandosi agevolmente da un luogo all'altro (da Vicenza del Palladio allo Smart di Rovereto, alle Dolomiti; o da Verona dell'Arena a Padova della Cappella degli Scrovegni, quindi a Venezia e, oltre, a Trieste splendore della mitteleuropa), occorrono infrastrutture funzionali. Al riguardo, i progetti non mancano. Il problema è portarli a termine. In tempo utile. È indubbio che l'obiettivo catalizzatore di «Venezia con il Nordest 2019» può diventare un fattore di accelerazione. Giuliano Segre, presidente della Fondazione Venezia, indica due priorità: «L'Alta Velocità Milano-Trieste e la messa a regime del sistema ferroviario metropolitano in Veneto». Cesare de Michelis concorda. «Senza trascurare — aggiunge — i servizi di integrazione fra mezzi pubblici. Per dirne una, quasi banale, oggi i biglietti dei mezzi di Venezia e Padova sono incompatibili tra loro».

Libro dei sogni? A Nordest, si respira moderato ottimismo. Ancora: un evento di stretta (e drammatica) attualità — l'alluvione dei giorni scorsi — potrebbe perfino offrire l'opportunità di «ridisegnare» l'ambiente mettendo in cantiere opere sostenibili. Daneo ricorda che l'occasione venne colta negli anni che precedettero le Olimpiadi 2006, a Torino. «Il 15 ottobre del 2000 — racconta — tre vallate olimpiche andarono sott'acqua. Ebbene, la ricostruzione del territorio venne realizzata nel rispetto dei vincoli idrogeologici: un piano-modello nel quale, di sicuro, ha contato l'approssimarsi del grande evento sportivo». Pier Luigi Sacco, docente di Economia della Cultura allo Iulm (già allo Iuav di Venezia), sottolinea come la candidatura di territorio, molto apprezzata dall'Unione Europea, abbia reali chance per imporsi. «Del resto — dice — la Capitale per la Cultura europea 2010 è Essen, nella Ruhr. Anche qui abbiamo 53 municipalità riunite da un masterplan ragionato». Secondo Sacco, per il 2019,

Frontiere

La dimensione culturale è la frontiera della nuova imprenditorialità

Il Nordest deve concentrare le sue energie attorno all'industria culturale, supplendo così alla carenza italiana. «Industria a forte contenuto multimediale — spiega —. È la frontiera delle nuove imprenditorialità». E già ipotizza avveniristiche piattaforme online dove far convergere l'offerta culturale fruibile nel 2019 e negli anni a venire. Insomma, il Nordest delle molte città può vincere la sfida. «Il policentrismo, fino a ieri vissuto come handicap, è il massimo esempio del concetto di nuova capitale — conclude Sandro Boscaini, presidente di Masi agricola e vice della Fondazione Masi —. Non un unico luogo, ma più luoghi messi in rete. L'importante è stare collegati. In sintesi: Venezia è la capitale/simbolo ma i giochi si fanno dappertutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA